

Gestalt Therapy ed etica cristiana

Un terreno comune nel counseling sessuologico

Francesco Cuzzocrea*

Abstract

Nel *counseling* sessuologico si considera spesso l'etica religiosa tra i fattori che, potenzialmente, interferiscono sulla capacità di esprimersi liberamente e, in ultima analisi, sul benessere sessuale. Certo, sarebbe sbagliato se il piano etico personale del *counselor* influenzasse l'intervento sessuologico, ma nemmeno si può pretendere che egli si svesta delle sue convinzioni personali, della sua fede o della sua visione etica, che restano inscindibilmente unite alla competenza umana e professionale. Sarebbe innaturale e altrettanto negativo, ma anche impossibile nella pratica. Ma allora come armonizzare professionalità e fede nell'intervento sessuologico? Rispettando le convinzioni personali, religiose o morali di ciascuno, l'etica cristiana e la *Gestalt Therapy* possono costituire, in ambito sessuologico, un terreno comune ed efficace. L'etica cristiana si basa, infatti, su una visione della sessualità estremamente positiva, mentre la *Gestalt Therapy* si ispira a principi profondi (la teoria del campo, l'analisi dei fenomeni, la relazionalità, la totalità organismica), a tratti spirituali, che orientano alle maggiori consapevolezza, libertà e responsabilità.

In sexological counseling, religious ethics are often considered among the factors that potentially interfere with the ability to express oneself freely and, ultimately, with sexual well-being. Of course, it would be wrong if the counselor's personal ethical plan influenced the sexological intervention, but neither can it be expected that he undresses his personal convictions, his faith or his ethical vision, which remain inseparably linked to human and professional competence. It would be unnatural and just as bad, but also impossible in practice. But then how to harmonize professionalism and faith in sexological interven-

* Teologo del Matrimonio e della Famiglia, insegna Teologia Morale Sessuale, Matrimoniale e Familiare presso l'Istituto Teologico Pio XI - Pontificia Facoltà Teologica Meridionale; è *Gestalt counselor* familiare e di coppia; esperto nelle relazioni educative familiari e mediatore familiare; è assistente ecclesiastico della Federazione Regionale Calabrese dei Consultori Familiari di Ispirazione Cristiana e consulente etico presso il Centro Servizi Sociali per la Famiglia Consultorio Familiare "Pasquale Raffa" di Reggio Calabria.

tion? By respecting the personal, religious or moral beliefs of each, Christian ethics and Gestalt Therapy can constitute, in the field of sexology, a common and effective ground. In fact, Christian ethics is based on an extremely positive vision of sexuality while Gestalt Therapy is inspired by profound principles (the theory of the field, the analysis of phenomena, relationality, the organismic totality), at times spiritual, which guide the more awareness, freedom and responsibility.

Parole chiave: counseling sessuologico, Gestalt Therapy, etica cristiana

Keywords: sexological counseling, Gestalt Therapy, Christian ethics

Introduzione

Nella variegata offerta di aiuto alla persona, alla coppia e alla famiglia, la figura del *counselor* riveste un ruolo decisivo e strategico. La sua specifica funzione nel campo, prima ancora che dal metodo e dalle competenze, è contrassegnata dalla consapevolezza della propria storia personale e del proprio bagaglio valoriale.

È vero che il *counselor*, nel rispetto del proprio codice deontologico e del proprio ordine professionale, è chiamato ad agire sempre con terzietà e neutralità, ma il suo pieno “esserci”, nel qui e ora del *setting*, non è elemento necessariamente inquinante del *counseling*. In altre parole, il suo innegabile coinvolgimento relazionale, purché improntato all’assoluto rispetto delle convinzioni etiche di ciascuno, non può e non deve pregiudicare l’integrità del suo modo proprio di vedere e sentire, come spesso si pretendeva in passato e come qualche volta accade oggi anche nei nostri consultori di ispirazione cristiana, dove non è sempre facile armonizzare scienze umane e dottrina cristiana, soprattutto nel delicato campo sessuologico.

Trovare la via di una sana confluenza è dunque indispensabile per non cedere all’imbarazzo o rinunciare alla propria visione etica, scadendo in una dicotomia innaturale e deleteria¹.

¹ Cfr. F. Cuzzocrea, *La danza dei cuori. Gestalt Counseling sessuologico ed etica cristiana*, Cittadella, Assisi 2022, p. 27.

1. Gestalt Therapy ed Etica cristiana

1.1. L'unicità dell'essere umano

L'etica cristiana considera l'essere umano come un essere insieme corporeale e spirituale, creato a immagine e somiglianza di Dio e, in quanto tale, caratterizzato da un'irriducibile originalità. Egli è chiamato a relazionarsi ad un Tu, a trascendersi per diventare sempre più persona, in grado di entrare in comunione con l'alterità². In questo orizzonte dialogico la lotta contro le forze disgreganti, attraverso l'esercizio delle virtù, e la continua ricerca di integrazione costituiscono la chiave per approdare alla libertà interiore e alla piena realizzazione.

Anche in *Gestalt Therapy* ci si muove in questo orizzonte, costruendo un rapporto terapeutico creativo che rispetta la singolarità e la totalità di ogni essere umano, che punta a rendere consapevole ciascuno della propria interezza tramite l'integrazione di tutti i suoi aspetti (secondo il noto principio che il tutto è più della somma delle sue parti), e che mira al completamento delle *gestalten* incompiute. In entrambe le prospettive, etica e gestaltica, il corpo non è separato dalla totalità organismica, mentre la consapevolezza e la percezione del sé trascende i singoli stimoli e si incarica di ricondurli ad un insieme unitario e irripetibile.

Questa via dell'integrazione – che per il credente assume la forma riflessiva e orante di un itinerario spirituale in vista della riconciliazione, come consegna ad un Tu che lo accoglie e polarizza, ricomponendo le scissioni – in *Gestalt Therapy* è la capacità di cogliere la realtà che emerge (continuum di consapevolezza) per percorrere strategie utili a realizzare un adattamento creativo e vantaggioso, superando la rigidità nevrotica dovuta alle interruzioni di contatto, cioè il blocco dell'eccitazione e del processo attuato per evitare il contatto³, che costituiscono un ostacolo allo scambio nutriente tra organismo e ambiente.

² Cfr. Giovanni Paolo II, *Familiaris Consortio* (22.11.1981), in *Enchiridion Vaticanum* 7/1522-1810, p. 11.

³ Cfr. F. Perls - R.F. Hefferline - P. Goodman, *Teoria e pratica della Terapia della Gestalt*, Astrolabio, Roma 1997, pp. 216-217.

1.2. *L'esperienza corporea e la grammatica del corpo*

Nell'ambito di un'antropologia adeguata e al riparo da ogni tentativo riduzionista, l'etica cristiana riconosce e difende il valore della corporeità, tanto da leggere in essa la stessa verità sull'uomo. L'approccio fenomenologico si intreccia così coerentemente con il dato rivelato e, come in un duplice movimento, dall'alto e dal basso, ne sottolinea i valori in gioco e, in particolare, la libertà del dono come baluardo e manifestazione della sponsalità del corpo. Da questa grammatica derivano dunque le esigenze dell'essere-dono e, in un certo qual modo, le ragioni stesse del mistero dell'Incarnazione come rimedio all'impulso cieco della concupiscenza che ne aveva sconvolto l'armonia originaria. Questa visione cristiana, a sua volta, traccia le premesse per lo sviluppo di una vera e propria pedagogia dell'amore e della sessualità⁴.

Anche in *Gestalt Therapy* l'esperienza è sempre a partire dal corpo e da ciò che in esso affiora come funzione del campo fenomenologico. La stessa relazionalità è un'esperienza incarnata e attivata a partire dagli organi di senso, nel tentativo di realizzare un'intenzionalità di contatto al confine con l'ambiente, cioè soddisfare il bisogno di contattare l'altro⁵. Offrendo l'aiuto necessario per riconoscere i messaggi provenienti dal corpo, si agevola il componimento di quelle parti del sé prima rinnegate e alienate perché conflittuali, tenute separate perché sperimentate come inaccettabili. A volte è sufficiente acquisire consapevolezza di un gesto corporeo o di una tensione per produrre cambiamento e questa esperienza accompagnava anche il tocco terapeutico di Gesù che non si limitava a guarire dall'esterno ma, liberando e responsabilizzando ciascuno ("vuoi guarire?"⁶), lo aiutava a rimuovere le resistenze prodotte dal peccato, per portare a compimento l'intenzionalità dell'agire, riprendere in mano la propria storia, assimilare pienamente la nuova esperienza e realizzare il proprio progetto di crescita e generatività.

⁴ Cfr. Giovanni Paolo II, *Uomo e donna lo creò. Catechesi sull'amore umano*, Città Nuova-LEV, Roma 1987, discorsi I-LXIII, pp. 31-251.

⁵ Cfr. F. Perls, *L'approccio della Gestalt. Testimone oculare della terapia*, Astrolabio, Roma 1977, pp. 16-18.

⁶ Gv 5,6.

1.3. *Il qui e ora come kairos*

L'attenzione al *kairos*, come tempo favorevole, è il compito centrale di chi si prende cura dell'altro. Il tempo non solo scandisce le fasi o i momenti, ma diviene il ritmo stesso dell'incontro terapeutico. Nel modello dinamico ed evolutivo della *Gestalt* diventa fondamentale percepire il qui e ora, la struttura di ogni singolo episodio, osservato nel tempo in cui si dispiega e le modificazioni dell'esperienza durante l'interazione. Possiamo dire che il *kairos* in *Gestalt Therapy* è come la luce divina che dissipa le tenebre e muove al cambiamento.

Anche nell'etica cristiana l'invito evangelico a vegliare e a perseverare nell'attesa, in senso più ampio è, in realtà, l'invito a lasciarsi incontrare nel tempo che Dio sceglie per dare una svolta alla propria vita, per rispondere prontamente allo Sposo che chiama ciascuno a seguirlo. Dunque, nel fluire del tempo, l'etica cristiana non vede solo un tempo che scorre, ma il momento propizio in cui la grazia interseca il tempo degli uomini, trasformandolo in tempo di salvezza⁷. E così l'eterno si compie nel tempo e il tempo diventa lo spazio fecondo nel quale si è chiamati continuamente a traghettare di luce in luce, verso la piena Luce.

2. La sessualità umana tra principi gestaltici ed etica cristiana

2.1. *Bellezza, bontà e purezza della sessualità*

La positiva visione della sessualità è anch'essa un elemento sinergico tra la *Gestalt Therapy* e l'etica cristiana. Entrambi colgono la bellezza della sessualità dentro un clima di autenticità e di verità dei gesti e delle intenzioni; entrambi considerano autentica la sessualità quando è caratterizzata dalla sua imprescindibile verità relazionale paritaria; entrambi considerano la libertà, in riferimento a tutti i valori in gioco, alla base della purezza sessuale, mentre vedono l'abuso e la sopraffazione come crimine e stato alterato di coscienza.

2.2. *Il benessere sessuale e il vero bene*

Se in *Gestalt* il benessere sessuale si basa sulla dinamica relazionale autogolantese, non sempre questo coincide *tout court* con il vero bene della

⁷ Cfr. 2Cor 6,2.

persona. E del resto non tutte le espressioni della sessualità si possono porre sullo stesso piano, non tutte concorrono al bene o edificano l'essere umano. Inoltre la capacità di autodeterminazione dei soggetti coinvolti non è sempre garantita, né il potere è sempre paritario nella relazione. Per questo l'etica cristiana aiuta ad allargare il campo della ricerca verso un benessere sessuale che concorra responsabilmente al vero bene, dove è indispensabile l'autodiscernimento e un riferimento relazionale più alto e più certo con cui confrontarsi.

Questo non significa affatto pretendere di esercitare un controllo sulla sessualità, ma offrire la luce necessaria per vedere il vero bene a partire dalla grammatica del corpo, a cui abbiamo accennato, e che costituisce anche in *Gestalt Therapy* il campo di osservazione e di lavoro. Certo, per l'etica cristiana l'agire sessuale trova il suo riferimento ultimo nella verità rivelata sull'uomo e nel suo vero bene che è in Dio, ma questo non avviene attraverso una coercizione esterna. Lo stesso concetto di legge nell'etica cristiana fa riferimento ad una specifica relazione d'amore con lo Sposo divino che, attraverso l'assimilazione e l'interiorizzazione dell'esperienza, vuole condurre la sua Sposa ad una risposta consapevole e fedele, libera e responsabile, ad uno scambio gratuito che oggi le stesse neuroscienze considerano decisivo non solo per l'intesa sessuale ma anche per il miglioramento stesso della *performance*⁸.

Il contributo dell'etica cristiana nel lavoro terapeutico non solo agevola la ricerca del benessere ma conduce a quella più ampia armonia che l'agire irresponsabile e incoerente, dovuto alla caducità e alle tentazioni, spesso mette in pericolo. E questo senza giudicare nessuno, ma con l'intento di accogliere, discernere, svelare i miraggi e aiutare a gustare la bellezza, realista e artigianale dei legami autentici⁹.

2.3. La sessualità come danza e la relazionalità

Essere maschio o femmina non riguarda esclusivamente l'aspetto corporeo o genitale, bensì tutta la persona e tutto il modo di auto-percepirsi, di stare al mondo, di conoscere e di volere, di guardare gli altri, di rap-

⁸ Cfr. M. Balconi, *Neuroscienze delle emozioni. Alla scoperta del cervello emotivo nell'era digitale*, FrancoAngeli, Milano 2020, pp. 162-163.

⁹ Cfr. G. Dianin, *Matrimonio, sessualità, fecondità. Corso di morale familiare*, EMP, Padova 2021, p. 252.

portarsi alla propria coscienza e al trascendente¹⁰. L'etica cristiana legge nella sessualità una costitutiva dimensione totalizzante i diversi aspetti della persona, ma soprattutto un'imprescindibile dimensione relazionale che possiamo avvicinare simbolicamente alla danza. Questo aspetto relazionale è anche la modalità propria di ricerca e di applicazione in campo sessuologico, dove sia l'inquadramento diagnostico, sia gli interventi terapeutici non possono prescindere dal suo naturale riferimento all'intercorporeità. Sbaglia il *counselor* che sottovaluta questo aspetto, considerando il problema posto dall'utente come esclusivamente personale, quando è del tutto evidente che esso può derivare o essere influenzato dalla dinamica interpersonale.

I concetti gestaltici del confine di contatto, cioè "il punto in cui si verifica l'esperienza"¹¹, e della traità interpersonale, cioè "il luogo in cui l'io e il Tu si incontrano"¹² trovano in questo campo un'applicazione straordinaria ed un accostamento all'etica cristiana di tutto rilievo. In altre parole, il luogo della sofferenza relazionale e sessuale della coppia va cercato nel punto di contatto fra i due *partner* e non solamente nel singolo individuo, perché è al confine di contatto che affiora e si manifesta; dunque una sofferenza di campo, dove il sintomo non va considerato come problema da risolvere ma come adattamento creativo, e cioè il modo migliore fin qui trovato davanti ad un ambiente considerato ostile o davanti ad un ostacolo percepito come irremovibile¹³.

3. Il Counseling sessuologico e l'etica cristiana

3.1. Il modello gestaltico nel counseling sessuologico

In campo sessuologico sono stati sviluppati diversi modelli di intervento. Il modello gestaltico, come abbiamo visto, si basa sulla percezione emozionale e corporea per sviluppare il potenziale creativo racchiuso nel

¹⁰ Cfr. G. Franzan, *Sessualità ed etica cristiana*, in: R. Bernorio - G. Mori - F. Casnici - G. Poloni (edd.), *L'approccio diagnostico in sessuologia*, FrancoAngeli, Milano 2020, pp. 168-169.

¹¹ F. Perls - R.F. Hefferline - P. Goodman, *Teoria e pratica della Terapia della Gestalt*, cit., p. 39.

¹² G. Salonia, *L'esser-ci-tra. Aida e confine di contatto in Bin Kimura e in Gestalt Therapy*, in Bin Kimura, *TRA per una fenomenologia dell'incontro*, Il Pozzo di Giacobbe, Trapani 2013, p. 6.

¹³ Cfr. C. Cerrini, *Il contatto come cura delle disfunzioni sessuali della coppia*, in *Quaderni di Gestalt* 27 (2014) 1, p. 103.

processo polare figura/sfondo¹⁴ e sostenere la ripresa dell'intenzionalità interrotta, completando così il ciclo di 'contatto' dove ciascuno arriva all'assimilazione dell'esperienza sessuale oppure al respingimento della novità non assimilabile: un'avventura che conosce passaggi impegnativi e cruciali¹⁵. In questo modello di intervento i disturbi sessuali sono considerati come interruzioni di contatto, come una forma di adattamento creativo, un modo del Sé di evitare o interrompere il contatto.

Essi possono essere di varia natura: «acquisiti o permanenti, generalizzati o situazionali, derivanti da fattori fisici, psichiatrici, psicologici o misti, ambientali, personali o di relazione»¹⁶. Quelli dipendenti da problematiche fisiologiche sono comunque meno comuni. Generalmente sono espressione di una strategia di sopravvivenza alla relazione con le possibilità e il sostegno di cui in quel momento si dispone, la migliore ritenuta possibile in quel campo. Il *counseling* sessuologico rappresenta un modo per allargare queste possibilità e questo sostegno.

Spesso alla base delle disfunzioni sessuali di origine psicogena vi è un blocco nell'esperienza relazionale, come modalità di entrare in contatto con l'altro, che può manifestarsi in una difficoltà specifica del ciclo della risposta sessuale¹⁷. Ad esempio, nei disturbi del desiderio sessuale, a causa di un diminuire della novità o per uno sbilanciamento della relazione, l'organismo può essere desensibilizzato e sessualmente passivo perché, paradossalmente, dedito solo alle esigenze dell'altro (confluenza); nei disturbi dell'eccitazione, dell'erezione e della lubrificazione l'organismo può essere bloccato da un rifiuto inconsapevole al contatto con l'altro perché non riesce a far emergere i propri bisogni (introiezione); nei disturbi del dolore genito-pelvico e della penetrazione l'organismo, spesso per paura, aliena i propri bisogni e respinge il contatto, arrivando a percepire staccati i propri genitali (proiezione); nei disturbi dell'orgasmo e dell'eiaculazione la causa non è l'ipersensibilità ma spesso, al contrario, l'incapacità di stare

¹⁴ Cfr. F. Perls - R.F. Hefferline - P. Goodman, *Teoria e pratica della Terapia della Gestalt*, cit., p. 218.

¹⁵ Cfr. G. Salonia, *Disagio psichico e risorse relazionali*, in G. Salonia - V. Conte - P. Argentino, *Devo sapere subito se sono vivo. Saggi di psicopatologia gestaltica*, Il Pozzo di Giacobbe, Trapani 2013, pp. 65-66.

¹⁶ P. Meneguzzo, *Disfunzioni sessuali*, in A. Favaro - F. Sambataro, *Manuale di psichiatria*, Piccin, Padova 2021, p. 328.

¹⁷ Cfr. F. Brotto, *I ritmi dell'Eros, Gestalt Therapy e sessuologia*, Il Pozzo di Giacobbe, Trapani 2019, pp. 25 e 90-91.

in contatto con le proprie sensazioni per il rifiuto inconsapevole di arrivare alla condivisione e all'intimità con l'altro (retroflessione); i disturbi postcoitali sono spesso il rifiuto inconsapevole di rinunciare ai propri confini, di abbandonarsi all'altro e gustare l'abbandono, perché non ci si sente sufficientemente forti da poter essere totalmente vulnerabili (egotismo)¹⁸.

A causa del blocco nell'esperienza relazionale, i *partner* finiscono per perdere ciascuno il contatto intimo ed emotivo con l'altro. Alienando parti di sé ritenute inaccettabili, si desensibilizzano e non sono più totalmente presenti, perdendo interesse e vivendo un'esperienza priva di vitalità ed energia. Il loro malessere allora non si limiterà solo all'intesa fisica ma si espanderà, coinvolgendo tutta la relazione, creando distanza dei cuori e minando l'intimità stessa della coppia. Questo disagio affiorerà come sintomo che chiede al Sé di trovare modalità nuove per risintonizzarsi e ritrovare il ritmo della danza.

Il *Gestalt counselor* si ritrova come compagno di viaggio dentro questa avventura, insieme faticosa e imprevedibile, ricca e feconda, ma senza un protocollo preciso, facendosi guidare unicamente dall'esperienza che emerge pian piano, individuando il quanto e il come intervenire per non interrompere le intenzionalità di contatto e favorire la chiusura delle *gestalten* incompiute¹⁹. La sua funzione è proprio quella di agevolare l'espressione e l'autentico dialogare, lasciando che ognuno si assuma la totale responsabilità del proprio agire per riprendere l'intenzionalità del contatto²⁰. Egli «non dà soluzioni, definizioni di realtà o significati: traccia strade e percorsi»²¹ perché ciascuno riprenda da solo la propria capacità innata di crescere; facilita il fluire della vita e la danza degli incontri.

¹⁸ Cfr. M. Pizzimenti - B. Bellini, *Sessuologia della Gestalt. Manuale imperfetto per continuare la rivoluzione sessuale*, FrancoAngeli, Milano 2022, pp. 157-179.

¹⁹ Cfr. P.A. Cavaleri, *La profondità della superficie. Percorsi introduttivi alla psicoterapia della Gestalt*, FrancoAngeli, Milano 2015, p. 80.

²⁰ Cfr. A.R. Ravenna, *La vita di coppia: il legame d'amore tra attaccamento e autonomia*, in M. Pizzimenti (ed.), *Aggressività e sessualità. Il rapporto figura/sfondo tra dolore e piacere*, FrancoAngeli, Milano 2015, p. 170.

²¹ G. Salonia, *Danza delle sedie e danza dei pronomi - La Gestalt therapy con le coppie e le famiglie*, Il Pozzo di Giacobbe, Trapani 2017, p. 101.

3.2. *L'esercizio delle virtù nel percorso di cura*

L'etica cristiana sostiene e incoraggia il percorso di cura in ambito sessuale. I due *partner* non sono mai così lontani da non potersi cercare e, nonostante le loro ferite relazionali e sessuali, non hanno perduto il disegno originario di comunione iscritto da Dio nel loro cuore e nei loro corpi. Così, il desiderio di superamento si incontra con il desiderio divino, diviene bisogno di riscatto, chiamata alla risurrezione, mentre il sostegno della fede nel percorso terapeutico non permetterà di sentirsi schiacciare in una sterile responsabilizzazione; offrirà tutto l'aiuto per poter intraprendere il cammino del ritorno all'armonia e alla danza dei cuori. Occorre però lasciarsi guidare dal qui e ora della novità evangelica (buona notizia) che via via si percepisce e dalla consapevolezza di essere amati e dunque abbracciati dalla misericordia che guarisce, rimarginando le ferite della relazione e ritrovando l'amore nella libertà del dono.

Questo richiede l'esercizio delle virtù e in particolare della castità come energia positiva che difende l'amore dall'egoismo, ne custodisce e protegge la sincerità e l'integrità. Non sempre l'esercizio della sessualità è intenzionato al vero bene di sé e degli altri e può facilmente scadere nella sopraffazione e nella volgarità che ne deturpano la bellezza e la tenerezza. La virtù della castità non va intesa come un'attitudine repressiva, ma, al contrario, come la trasparenza e, ad un tempo, la custodia di un dono ricevuto, prezioso e ricco²². La virtù della castità aiuta a rispettare se stessi e l'altro, non permette di subordinarlo ai propri desideri; guida alla pazienza e alla delicatezza nel contatto sessuale; sprigiona la forza necessaria nei momenti difficili, conduce alla fermezza e al dominio di sé. Del resto come potrebbe donarsi chi non si possiede pienamente? L'amore è una particolare pianta che cresce solo nel terreno della libertà, ma questa non si raggiunge una volta per tutte, incontra continuamente interruzioni che possono bloccare l'eccitazione, trasformandola facilmente in ansia e angoscia, causando confusione e disorientamento, blocco o inadeguatezza dell'azione.

L'itinerario terapeutico per recuperare il contatto intimo e sessuale è anche un itinerario di perdono rispetto alle ferite sessuali della relazione. Il perdono cristiano è un percorso di trasformazione interiore a partire

²² Cfr. Pontificio Consiglio Per La Famiglia, *Sessualità umana: verità e significato* (8.12.1995), in *Enchiridion Vaticanum* 14/3344-3533, p. 4.

dall'assoluta fiducia in Colui che ci ha amati quando eravamo ancora peccatori. Anche su questo terreno l'etica cristiana contribuisce con un suo sostegno specifico: oltre alla consapevolezza della stimolazione corporea è possibile riconoscere il tocco sanante dello Spirito che avviene nel silenzio e nell'abbandono cosciente, in quella fiducia che se facciamo un passo ci sarà un terreno sotto i nostri piedi, che – in termini gestaltici – lo sfondo fornirà i mezzi necessari²³. Se, infatti, la sessualità si dispiega nella relazione non solo fisica o emotiva ma anche interiore e spirituale, essa culmina in un incontro che può arrivare ad assumere la forma della celebrazione, cioè un carattere liturgico. Per creare dunque lo sfondo sicuro che sostiene l'esperienza condivisa, un tale incontro necessita di adeguata e riverente attenzione all'altro e ai suoi ritmi più profondi. Questa attenzione va oltre l'empatia intesa in senso cognitivo o, come si sostiene in *Gestalt*, al confine di contatto, dove “accade” il qui ed ora della relazione. Questa attenzione è una comprensione profonda che il credente sperimenta, alla palestra dello Spirito, davanti all'altro in cui riconosce il volto di Gesù e nella preghiera in cui si riconosce profondamente amato, nonostante le proprie fragilità. Qui in particolare impara ad amarsi e ad amare, scorgendo e imboccando la via della guarigione e della salvezza.

Conclusioni

Considerando che la complessità della sessuologia richiede competenza multidisciplinare, abbiamo fin qui evidenziato come l'etica cristiana e la *Gestalt Therapy* davvero possono costituire un terreno comune ed efficace per il *counseling* sessuologico. L'intervento sessuologico che sa integrare serenamente anche la ricchezza della visione cristiana non solo è privo di rischi ma è anzi da incoraggiare, soprattutto nei consultori di ispirazione cristiana, dove scienza e fede trovano un campo di applicazione del tutto convergente e fecondo. Certo la *Gestalt Therapy*, pur offrendo un impianto teorico che permette di sviluppare un modello di intervento efficace, dovrà approfondire maggiormente le problematiche sessuali in senso scientifico, così come l'etica cristiana dovrà maggiormente approfondire il significato e le istanze racchiuse nelle attuali dinamiche di interazione

²³ Cfr. P. Brownell, *Tocco di un altro tipo: il contatto con Dio e il sé spirituale*, in: J.M. Robine (ed.), *Sé. Una polifonia di psicoterapeuti della Gestalt contemporanei*, FrancoAngeli, Milano 2018, 370-371; p. 375.

sessuale, ma non possiamo non concludere che il loro reciproco confronto e la loro interazione sinergica, alla base di qualunque sviluppo, costituiscono già un *background* di straordinaria portata.

Riferimenti bibliografici

- Balconi M., *Neuroscienze delle emozioni. Alla scoperta del cervello emotivo nell'era digitale*, FrancoAngeli, Milano 2020.
- Capodiecì S. - Sanzovo S. (edd.), *Psicosessuologia. Il manuale del consulente sessuale*, Libreriauniversitaria.it, Padova 2018.
- Cavaleri P.A., *La profondità della superficie. Percorsi introduttivi alla psicoterapia della Gestalt*, FrancoAngeli, Milano 2015.
- Ravenna A.R., *La vita di coppia: il legame d'amore tra attaccamento e autonomia*, in: C. Cerrini. *Il contatto come cura delle disfunzioni sessuali della coppia*, in *Quaderni di Gestalt* 27(2014)1, 103.
- Brotto F., *I ritmi dell'Eros, Gestalt Therapy e sessuologia*, Il Pozzo di Giacobbe, Trapani
- Franzan G., *Sessualità ed etica cristiana*, in: R. Bernorio - G. Mori - F. Casnici - G. Polloni (edd.), *L'approccio diagnostico in sessuologia*, FrancoAngeli, Milano 2020, 168-169.
- Cavaleri P.A., *La profondità della superficie. Percorsi introduttivi alla psicoterapia della Gestalt*, FrancoAngeli, Milano 2015, 80.
- Cuzzocrea F., *La danza dei cuori. Gestalt Counseling sessuologico ed etica cristiana*, Cittadella, Assisi 2022.
- Dèttore D., *Trattato di psicologia e psicopatologia del comportamento sessuale*, Giunti, Firenze 2018.
- Dianin G., *Matrimonio, sessualità, fecondità. Corso di morale familiare*, EMP, Padova 2021.
- Perls F. - Hefferline R.F. - Goodman P., *Teoria e pratica della Terapia della Gestalt*, Astrolabio, Roma 1997, 39.
- Faggioni M.P., *Sessualità matrimonio famiglia*, EDB, Bologna 2021.
- Salonia G., *Danza delle sedie e danza dei pronomi - La Gestalt therapy con le coppie e le famiglie*, Il Pozzo di Giacobbe, Trapani 2017.
- Salonia G., *Disagio psichico e risorse relazionali*, in G. Salonia - V. Conte - P. Argentino, *Devo sapere subito se sono vivo. Saggi di psicopatologia gestaltica*, Il Pozzo di Giacobbe, Trapani 2013, 65-66.
- Salonia G., *L'esser-ci-tra. Aida e confine di contatto in Bin Kimura e in Gestalt Therapy*, in Bin Kimura, *TRA per una fenomenologia dell'incontro*, Il Pozzo di Giacobbe, Trapani 2013, 6.
- Ginger S. - Ginger A., *La Gestalt. Terapia del «con-tatto» emotivo*, Mediterranee, Roma 2004.
- Giovanni Paolo II, *Familiaris Consortio* (22.11.1981), in *Enchiridion Vaticanum* 7/1522-1810.
- Giovanni Paolo II, *Uomo e donna lo creò. Catechesi sull'amore umano*, Città Nuova-LEV, Roma 1987, discorsi I-LXIII.

- Pizzimenti M. - Bellini B., *Sessuologia della Gestalt. Manuale imperfetto per continuare la rivoluzione sessuale*, FrancoAngeli, Milano 2022, 157-179.
- Pizzimenti M. (ed.), *Aggressività e sessualità. Il rapporto figura/sfondo tra dolore e piacere*, FrancoAngeli, Milano 2015, 170.
- Brownell P., *Tocco di un altro tipo: il contatto con Dio e il sé spirituale*, in: J.M. Robine (ed.), *Sé. Una polifonia di psicoterapeuti della Gestalt contemporanei*, FrancoAngeli, Milano 2018, 370-371; 2019, 25 e 90-91.
- Meneguzzo P., *Disfunzioni sessuali*, in A. Favaro - F. Sambataro, *Manuale di psichiatria*, Piccin, Padova 2021, 328.
- Perls F. - Hefferline R.F. - Goodman P., *Teoria e pratica della Terapia della Gestalt*, Astrolabio, Roma 1997.
- Perls F., *L'approccio della Gestalt. Testimone oculare della terapia*, Astrolabio, Roma 1977.
- Pontificio Consiglio per la Famiglia, *Sessualità umana: verità e significato* (8.12.1995), in *Enchiridion Vaticanum* 14/3344-3533.
- Robine J.M. (ed.), *Sé. Una polifonia di psicoterapeuti della Gestalt contemporanei*, FrancoAngeli, Milano 2018.
- Rocchetta C., *La danza degli sposi. Tra amore romantico e corteggiamento*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2020.
- Spagnuolo Lobb M., *Il now-for-next in psicoterapia. La psicoterapia della Gestalt raccontata nella società post-moderna*, FrancoAngeli, Milano 2011.
- Zullo A., *Sessualità e relazioni di coppia*, Gian Giacomo Della Porta, Moncalieri (TO) 2021.